



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO FAUNISTICO

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE 2022-S186-00094

OGGETTO:

Definizione degli obiettivi e dei criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio, ai sensi dell'articolo 28 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991 n. 24

L'articolo 15 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, detta legge sulla caccia, stabilisce che la gestione dell'attività venatoria nelle riserve sia demandata, sulla base di una specifica convenzione con la Provincia, all'associazione dei cacciatori cui sia stata riconosciuta personalità giuridica e che risulti la più rappresentativa in ambito provinciale. Tale associazione è attualmente individuata nell'Associazione Cacciatori Trentini, con sede in Via Guardini 41 a Trento, di seguito definita Ente gestore.

Attraverso la convenzione, i cui contenuti sono declinati nell'articolo 16, la legge delega l'Ente gestore alla predisposizione dei programmi di prelievo di determinate specie che, sulla base di quella in vigore, approvata con determinazione del Servizio Faunistico 29 marzo 2022, n. 3034, sono capriolo, cervo e camoscio.

La programmazione dei prelievi è disciplinata dall'articolo 28 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, il quale prevede quanto segue:

1. nei casi previsti dalla convenzione i programmi di prelievo sono predisposti dall'Ente gestore nel rispetto degli obiettivi e dei criteri stabiliti dal Servizio provinciale competente, con riferimento ad ambiti territoriali omogenei predeterminati dalla Giunta provinciale;
2. la Giunta provinciale definisce le modalità per la verifica dei programmi di prelievo.

L'articolo 28 stabilisce, inoltre, che i programmi di prelievo siano predisposti in forma di progetto, contenente anche l'analisi dei parametri relativi allo *status* ed alle dinamiche delle popolazioni animali e che detti programmi siano approvati dal Servizio Faunistico, previo parere dell'Osservatorio faunistico provinciale.

La deliberazione 4 febbraio 2011, n. 137 individua gli ambiti territoriali omogenei, stabilisce le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e attribuisce una validità quinquennale ai Progetti pluriennali di gestione.

Sulla base di questi presupposti l'allora Servizio Foreste e fauna ha predisposto e adottato con determinazione del dirigente 29 agosto 2019, n. 375 il documento tecnico *Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio*. Esso ha individuato per il quinquennio 2016-2020 gli obiettivi da perseguire, i criteri e le modalità per la predisposizione dei programmi di prelievo e i correttivi da applicare.

Trascorso il quinquennio 2016-2020, la Giunta provinciale, con la deliberazione 26 marzo 2021, n. 490, ha previsto un anno di transizione tra il quinquennio 2016-2020 e il successivo, stabilendo che la validità dei progetti di gestione di cervo, capriolo e camoscio fosse limitata alla sola stagione venatoria 2021-2022. Conseguentemente, il Servizio Faunistico ha individuato i criteri e gli obiettivi cui l'Ente gestore doveva attenersi nell'anno di transizione per la gestione del cervo e del capriolo, con determinazione 15 aprile 2021, n. 73 e del camoscio, con la determinazione 6 maggio 2021, n. 85.

Trascorsa la stagione venatoria 2021-2022, il Servizio Faunistico, con lettera del 24 febbraio 2022, protocollata con il n. 140129, ha trasmesso all'Ente gestore il testo preliminare degli obiettivi e criteri per la gestione delle tre specie delegate valide per il quinquennio 2022-2026.

L'Ente gestore, con lettera del 28 marzo 2022, protocollo n. 215754, ha evidenziato la difficoltà a condividere con i propri organi periferici in tempi brevi gli obiettivi della delega gestionale, caratterizzati da un deciso cambio di impostazione rispetto al passato. In considerazione di tali difficoltà e per favorire la gradualità del cambiamento, l'Ente gestore ha quindi proposto di rinnovare per le due prossime stagioni venatoria, introducendo alcuni correttivi, i provvedimenti che hanno disciplinato la delega gestionale nel corso del 2021.

La Giunta provinciale, con propria deliberazione 22 aprile 2022, n. 689 ha fissato in un biennio la durata del prossimo periodo di gestione delegata anche alla luce dell'imminente revisione del Piano faunistico provinciale. Pertanto i prossimi progetti di gestione di cervo, capriolo e camoscio saranno limitati alle stagioni venatorie 2022-2023 e 2023-2024.

Il Servizio conviene che gli obiettivi e i criteri destinati a guidare la delega gestionale per un quinquennio siano adottati successivamente alla revisione del Piano faunistico, così da garantire un'applicazione coerente delle sue indicazioni.

Pertanto, con il presente atto si rinnovano per un biennio gli obiettivi e i criteri che hanno disciplinato la delega gestionale nel corso del 2021. I contenuti del documento non si discostano in modo sostanziale da quelli già in vigore nella scorsa stagione venatoria, se non per alcuni adeguamenti formali e altri di seguito specificati.

Negli obiettivi e criteri del capriolo è stata prevista la modifica della quota minima di abbattimento di femmine e piccoli rispetto ai maschi portandola dal 70 al 60 per cento se il piano lordo dei maschi non supera quello previsto per la stagione venatoria 2021-2022.

Per il camoscio sono stati aggiornati gli obiettivi per ciascuno degli ambiti territoriali omogenei, tenendo conto anche dell'evoluzione dell'epidemia di rogna sarcoptica. L'argomento è stato trattato il 23 marzo scorso nella seduta del Gruppo di lavoro costituito con deliberazione del Comitato faunistico provinciale 24 agosto 2010 n. 582, che definisce la strategia per affrontare l'epidemia. Il Gruppo di lavoro ha valutato positivamente l'esclusione dall'applicazione della strategia degli ambiti territoriali omogenei Paneveggio, Pale di San Martino, Sinistra Fassa e Destra Fassa. Per l'ambito Destra Fassa in particolare, il Gruppo di lavoro ha suggerito che nei prossimi anni si continui a seguire l'evoluzione della situazione sottoponendo i dati raccolti al Gruppo stesso.

Negli obiettivi e criteri del cervo le revisioni sono legate alla rapida diffusione della specie in provincia e alle conseguente esigenza di contenerla sia dal punto di vista numerico sia di occupazione degli spazi. Negli ultimi anni, infatti, si è registrato un significativo incremento dei danni alla rinnovazione forestale, all'agricoltura e degli incidenti stradali, che rendono necessario impostare un prelievo più deciso. Pertanto, sono introdotte le seguenti modifiche.

- La suddivisione dell'area 1, prevista per i censimenti notturni primaverili con faro, in due parti:
 - area 1: distretti Alta Val di Non, Sinistra Val di Non e Destra Val di Non;
 - area 1b: distretto Val di Sole in raccordo con il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.
- Lo stralcio della parte relativa alla tutela delle aree di bramito e alla pausa cinegetica dagli strumenti di corretta conservazione e gestione della specie, in coerenza con le prescrizioni tecniche per la stagione venatoria 2022-2023, già sottoposte al parere degli organi competenti. L'Associazione potrà comunque mantenere tali strumenti attraverso i propri regolamenti interni.
- La predisposizione dei programmi di prelievo prevede l'applicazione di un tasso di assegnazione rispondente agli obiettivi di consistenza, a loro volta collegati alla necessità di stabilizzare o ridurre la popolazione del cervo.

Tutto ciò premesso,

il dirigente

- Vista la legge provinciale 8 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia) e successive modificazioni;
- Visto il regolamento di esecuzione della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 approvato con decreto del Presidente di Giunta provinciale 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg;

- Vista la legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 (Principi per la democratizzazione, la semplificazione e la partecipazione all'azione amministrativa provinciale e norme in materia di procedimento amministrativo);
- Visto il vigente Piano faunistico provinciale, prorogato da ultimo con deliberazione della Giunta provinciale 14 dicembre 2020, n. 2096;
- Vista la deliberazione di Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137 che definisce gli ambiti territoriali omogenei di cervo, capriolo e camoscio e le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi prelievo predisposti dall'Ente gestore;
- Vista la deliberazione di Giunta provinciale 22 aprile 2022, n. 689 (Articolo 28 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991, n. 24: periodo di validità dei progetti di gestione di cervo, capriolo e camoscio e termini di presentazione dei documenti per le stagioni venatorie 2022-2023 e 2023-2024), che fissa il periodo di validità dei progetti di gestione di cervo, capriolo e camoscio e i termini di presentazione dei documenti per le stagioni venatorie 2022-2023 e 2023-2024.
- Visti gli altri atti e i documenti richiamati nella premessa;

determina

1. di adottare gli *Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio*, contenuti nell'allegato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, validi per le stagioni venatorie 2022-2023 e 2023-2024;
2. di derogare esclusivamente per la stagione venatoria 2022-2023 al limite dei sette giorni, portandoli a cinque, per la trasmissione della ripartizione per riserva del solo programma di prelievo primaverile/estivo di ambito territoriale omogeneo per le specie cervo e capriolo;
3. di comunicare il presente provvedimento all'Associazione cacciatori trentini, ente gestore della caccia in provincia di Trento.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio

IL SOSTITUTO DEL DIRIGENTE SERGIO TONOLLI

Questo atto, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

OBIETTIVI E CRITERI DI GESTIONE DI CAPRIOLO, CERVO E CAMOSCIO BIENNIO 2022 - 2023

DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

L'Ente gestore deve dotarsi dei seguenti documenti di programmazione:

- il progetto pluriennale;
- la relazione annuale;
- la relazione finale;
- la ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito territoriale omogeneo.

Tutti i documenti sono forniti all'amministrazione provinciale su supporto sia cartaceo sia informatico (formato .xls, .doc, o formati aperti).

1) PROGETTO PLURIENNALE

Il progetto pluriennale è predisposto dall'Ente gestore della caccia ed è approvato dal Servizio Faunistico, sentito l'Osservatorio faunistico provinciale.

Il progetto analizza lo *status* delle popolazioni e dichiara gli obiettivi che si intendono raggiungere sull'intero territorio della provincia e in ogni ambito territoriale omogeneo. I contenuti del documento sono trattati con impostazione uniforme tra i diversi ambiti territoriali.

Il Progetto pluriennale contiene:

- il sintetico inquadramento territoriale;
- l'analisi della situazione faunistica, con particolare riferimento a:
 - areale occupato dalla popolazione;
 - ricognizione sulla *status* della popolazione;
 - struttura della popolazione in termini di *sex ratio* e classi di età;
 - descrizione del *trend* riscontrato durante i censimenti;
 - dati in merito all'andamento delle mortalità naturali, del rinvenimento di capi feriti/morti e degli investimenti stradali;
 - informazioni sullo stato sanitario della popolazione;
- breve disamina storica del prelievo negli anni precedenti a quelli cui si riferisce il progetto (in termini complessivi e per classi di sesso ed età), con analisi del grado di completamento dell'assegnazione;
- la descrizione delle metodologie di monitoraggio che si intendono adottare;
- la formulazione degli obiettivi del piano in termini di struttura e di distribuzione della popolazione;
- la definizione della strategia che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi;
- la descrizione dei criteri su cui è impostata la ripartizione dei capi tra riserve di caccia;
- il programma di prelievo specificando:
 - l'articolazione per sesso e classe di età, nel rispetto dei criteri specifici per ogni specie, di seguito indicati;
 - l'eventuale ripartizione in base ai sub-ambiti territoriali omogenei (areali omogenei di popolazione) individuati all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo.

Il Progetto contiene, inoltre, ogni altro elemento ritenuto utile a definire lo *status* della popolazione.

2) RELAZIONE ANNUALE

Ogni anno è predisposta una relazione organizzata in una parte generale, che riguarda l'intero territorio provinciale, e in una parte speciale dedicata a ciascun ambito territoriale omogeneo. Tale relazione riporta gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria e i risultati dei censimenti dell'anno in corso. Contiene, inoltre, le eventuali proposte di modifica del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo.

Gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria

I dati numerici, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono riassunti utilizzando i prospetti concordati con il Servizio Faunistico.

La rendicontazione del prelievo effettuato tiene conto della ripartizione in classi di età e sesso.

Sono descritte le eventuali problematiche riscontrate nel corso della realizzazione del piano di abbattimento.

È riportato il calcolo dei correttivi da applicare nella stagione venatoria successiva. In caso di inadempienza i correttivi sono imposti d'ufficio dal Servizio Faunistico che lo notifica all'Ente gestore.

Restano ferme le modalità per la verifica e il controllo del programma di prelievo e dei capi prelevati (articoli 4 e 5 dell'allegato C alla deliberazione di Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137 e successive modificazioni).

I risultati dei censimenti dell'anno

La relazione riporta la sintetica descrizione delle modalità e del periodo di realizzazione dei conteggi e le eventuali criticità.

I risultati dei monitoraggi, distinti per sesso e classi di età, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono sintetizzati utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Faunistico.

Le schede utilizzate dall'Ente gestore per la registrazione dei capi censiti sono tenute a disposizione del Servizio Faunistico per l'intero periodo.

Eventuale proposta di modifica del programma di prelievo annuale di ambito territoriale

L'Associazione cacciatori trentini può chiedere la modifica dei piani con la seguente procedura.

1. La diminuzione del piano di abbattimento annuale, le cui motivazioni vanno spiegate, è notificata al Servizio Faunistico all'interno della relazione annuale. Solo per il capriolo è possibile ridurre il piano di abbattimento entro le prime due settimane di caccia a fronte dell'andamento degli abbattimenti.
2. L'aumento del piano di abbattimento annuale, le cui motivazioni vanno spiegate con adeguati elementi tecnici a supporto, è richiesto all'interno della relazione annuale al Servizio Faunistico, che lo approva.

Il Servizio Faunistico modifica i piani di abbattimento se in fase istruttoria rileva il mancato rispetto degli obiettivi e dei criteri di programmazione.

Nel caso del camoscio all'interno degli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica, la Relazione contiene la proposta di programma di prelievo conforme alla *Strategia operativa sulla rogna sarcoptica*, che segue l'iter di approvazione previsto

dalla deliberazione del Comitato faunistico provinciale 24 agosto 2010 n. 582 e successive modifiche e integrazioni.

3) RELAZIONE FINALE

Questa relazione contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto pluriennale per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo.

In particolare è valutato il livello di raggiungimento degli obiettivi di consistenza e di struttura della popolazione, in base alle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e alle indicazioni contenute nel presente documento.

I dati numerici che descrivono la situazione a livello generale e per ciascun ambito territoriale omogeneo sono riassunti utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Faunistico.

4) RIPARTIZIONE PER RISERVA DEL PROGRAMMA DI PRELIEVO ANNUALE DI AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO

Il programma di prelievo annuale di ciascun ambito territoriale omogeneo è ripartito tra le riserve che ne fanno parte e all'interno delle stesse è distinto per sesso e classi di età.

Sia per il prelievo autunnale sia per l'eventuale prelievo primaverile-estivo, la prima ripartizione e le eventuali successive modifiche sono trasmesse al Servizio Faunistico utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con lo stesso. La trasmissione deve avvenire almeno sette giorni prima dell'inizio dell'attività venatoria o dell'inizio della validità di una nuova ripartizione. La ripartizione, inoltre, deve specificare la quota di accantonamento di ciascun ambito territoriale omogeneo.

La quota di accantonamento, fissata a livello di ambito territoriale omogeneo, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera c dell'allegato C alla deliberazione della Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137 e successive modificazioni, non può superare il 2 per cento dei capi lordi assegnati con un minimo di tre capi.

CAPRIOLO

OBIETTIVI DI GESTIONE

I principali obiettivi di gestione sono:

- favorire la diffusione della specie in tutti gli *habitat* potenzialmente idonei, come individuati nel Piano faunistico provinciale, tenendo conto dei possibili effetti negativi sulle altre componenti ecosistemiche, sulla sicurezza stradale e dei danni all'agricoltura;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sessi ed età o favorire il progressivo riequilibrio della *sex ratio*, vale a dire una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi, e un invecchiamento della popolazione.

CRITERI DI GESTIONE

La gestione del capriolo si basa sui seguenti elementi:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. calcolo dei correttivi;
5. criteri di valutazione.

1) RICOGNIZIONE DELLO *STATUS* DELLA POPOLAZIONE

La valutazione dello *status* della popolazione è effettuata analizzando criticamente i dati raccolti con i diversi metodi di ricognizione indicati di seguito.

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle attività descritte di seguito:

- cerca su settori di osservazione;
- conteggio notturno primaverile col faro;
- analisi critica dell'andamento degli abbattimenti.

a) Cerca su settori di osservazione

La zona da sottoporre a conteggio è divisa in settori, ciascuno osservato simultaneamente da uno o più operatori fissi e/o mobili. Gli osservatori fissi devono rimanere in postazioni dalle quali è possibile avere una ampia visuale, mentre gli osservatori mobili si spostano seguendo un itinerario determinato e contando tutti gli animali visti sul loro cammino. Sia le postazioni per gli osservatori fissi, sia i percorsi per gli osservatori mobili sono riportati su di un'apposita cartografia e restano invariati negli anni.

Attraverso l'applicazione standardizzata negli anni dello stesso metodo, l'obiettivo primario della cerca su settori di osservazione deve essere quello di ottenere un numero minimo di animali presenti che, confrontato negli anni, possa costituire un indice relativo di abbondanza.

Per ogni settore sono eseguite in primavera non meno di tre ripetizioni, prima del rigoglio vegetativo e dopo la crescita della prima erba e dei primi fiori nei prati (marzo-maggio). Tra le diverse ripetizioni va tenuta in considerazione quella che ha dato l'esito migliore, ovvero quella in cui è stato contato il massimo numero di animali.

La dimensione di ciascun settore dipende dalla vegetazione e, più in generale, dalla visibilità dell'area. Un settore, pertanto, può coincidere con un singolo prato o essere esteso fino a circa 100-300 ha nelle zone più aperte.

L'elenco delle aree campione, la loro superficie e la loro localizzazione cartografica sono riportati nel Progetto annuale.

L'Ente gestore della caccia coordina i propri monitoraggi in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia, vale a dire l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.

L'Ente gestore riporta nei documenti di programmazione e in particolare della relazione annuale il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite, distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale, utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

b) Censimenti primaverili notturni con il faro

Durante i censimenti notturni del cervo con il faro, sono conteggiati anche i caprioli conteggiati. In questo caso è effettuata la stima dell'Indice Chilometrico di Abbondanza, ovvero il numero di individui contattati per chilometro lineare percorso dagli autoveicoli.

L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione del cervo.

Il numero minimo di caprioli presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati contemporaneamente in tutto l'ambito territoriale omogeneo in un'unica sessione di censimento.

L'Ente gestore riporta nei documenti di programmazione ed in particolare nella relazione annuale il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza distintamente per ogni ambito territoriale omogeneo e per l'intero territorio provinciale, utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

c) Analisi critica degli abbattimenti

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto. Questi dati sono utili per comprendere il *trend* della popolazione.

2) PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- tendenza rilevata nei censimenti;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di struttura di popolazione.

Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello *status* della popolazione definiti nel Paragrafo 1.

Ai fini del prelievo non sono considerati i capi censiti nelle aree demaniali, nelle Riserve naturali, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nelle Aziende faunistico venatorie.

Il prelievo e la sua struttura in ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti.

L'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;

- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M):
 - maschi giovani – II classe – (1 anno);
 - maschi subadulti e adulti– I classe – (2 e più anni).

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe dei maschi (M) e in quella complessiva di femmine e piccoli (F e P) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della *sex ratio*. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della *sex ratio* nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale della classe maschile (M) non superiore al 40 per cento dell'assegnazione totale.

All'interno delle classi di sesso, la ripartizione per classi di età è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla struttura di popolazione. A questo proposito si prevede che il numero di capi maschi di prima classe assegnato sia compreso tra il 40 e il 60 per cento dei maschi totali.

Il programma di prelievo annuale è comprensivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30 per cento del programma di prelievo del capriolo della stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- i prelievi di norma interessano maschi e femmine di un anno, con preferenza per i soggetti scadenti;
- il prelievo può interessare maschi e femmine, purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno, di età superiore all'anno purché visibilmente deperiti, ammalati o menomati.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Faunistico.

3) REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

È possibile ridefinire in diminuzione il piano di prelievo annuale, notificandolo al Servizio Faunistico entro le prime due settimane dall'apertura della caccia della specie.

4) CRITERI DI CALCOLO DEI CORRETTIVI

I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:

- completamento del piano maschile;
- il rispetto delle classi maschili;

- la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'abbattimento maschile.

I correttivi previsti sono i seguenti:

- riduzione del 30 per cento del programma di prelievo se il prelievo maschile è stato inferiore del 25 per cento rispetto a quello assegnato;
- riduzione di un maschio per ogni maschio di prima classe abbattuto in eccesso rispetto all'assegnazione;
- riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale dell'80 per cento dell'abbattuto maschile;
- se il piano di prelievo maschile non è incrementato rispetto ai livelli dell'assegnazione lorda del 2021, riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale del 60 per cento dell'abbattuto maschile;
- riduzione di due maschi per ogni maschio abbattuto in esubero rispetto all'assegnazione complessiva.

Le penalità applicate per il mancato completamento del piano di prelievo, per il mancato rispetto delle classi maschili, per il mancato prelievo di femmine e piccoli e per gli abbattimenti in esubero di maschi sono cumulative.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

I correttivi sono applicati nella predisposizione del programma di prelievo della prima stagione del periodo successivo.

Nel calcolo del correttivo per gli abbattimenti in esubero di prima classe maschile rispetto all'assegnazione di ambito territoriale omogeneo non sono considerati:

- i capi il cui abbattimento in esubero è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie documentate da un certificato veterinario, che attesti la presenza di menomazioni o sintomi evidenti di malattia, chiaramente identificabili dal cacciatore prima dell'abbattimento. In caso contrario, il capo non sarà escluso dal calcolo dei correttivi;
- i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- i capi così detti *confondibili* ovvero gli animali il cui trofeo non presenta evidenti ramificazioni e può essere attribuito ad un animale di un anno (lunghezza indicativamente non superiore a 12 cm).

Nel caso in cui sia abbattuto un capo *confondibile*, il personale forestale di vigilanza o il rettore o il personale dell'ente gestore sottoscrive una annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque, la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è effettuata dal personale appositamente individuato e, qualora confermato capo *confondibile*, esso sarà considerato di un anno.

5) CRITERI DI VALUTAZIONE

La relazione finale, che comprende le stagioni venatorie 2022-2023 e 2023-2024, contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi generali fissati nel presente documento per l'intero territorio provinciale e per ciascun ambito territoriale omogeneo.

CERVO

OBIETTIVI DI GESTIONE

Tenendo conto dei possibili impatti arrecati dalla specie alle altre componenti animali degli ecosistemi, alla rinnovazione forestale, alle attività economiche in campo agricolo e alla sicurezza stradale, sono definiti i seguenti obiettivi:

- mantenere la specie negli habitat vocati, correggere gli eventuali squilibri dovuti ad una distribuzione disomogenea fra i diversi ambiti territoriali e al loro interno;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sesso ed età o favorire una progressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della *sex ratio*, ovvero una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi, e un invecchiamento della popolazione nelle aree vocate;
- contenere la specie, anche attraverso l'applicazione di tassi di prelievo differenziati, dove la consistenza dei cervi possa generare gli impatti già enunciati.

CRITERI DI GESTIONE

La gestione del cervo si basa sui seguenti elementi:

- ricognizione dello *status* della popolazione;
- strumenti di corretta conservazione e gestione della specie;
- predisposizione dei programmi di prelievo;
- realizzazione dei programmi di prelievo;
- calcolo dei correttivi;
- criteri di valutazione.

1) RICOGNIZIONE DELLO *STATUS* DELLA POPOLAZIONE

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle attività descritte di seguito:

- a) conteggio notturno primaverile con il faro;
- b) analisi critica dell'andamento dei prelievi;
- c) altri metodi.

Ulteriori metodi di ricognizione possono essere indicati nel Progetto annuale.

a) Conteggio notturno primaverile con il faro

Deve essere garantita la contemporaneità del monitoraggio per i seguenti 4 settori:

- area 1: ambiti Alta Val Di Non, Sinistra Val di Non e Destra Val di Non;
- area 1b: ambito Val di Sole in raccordo con il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio;
- area 2: ambiti Rendena, Giudicarie, Chiese, Ledro, Adige Destra, Sarca e Trento (destra orografica del fiume Adige);
- area 3: ambiti Adige Sinistra, Trento (sinistra orografica del fiume Adige), Alta Valsugana, Pergine-Pinè-Val dei Mocheni, Bassa Valsugana, Tesino, Cembra;
- area 4: ambiti Fiemme, Fassa, Primiero.

Tra i settori 1, 1b e 2 e i settori 3 e 4 deve essere garantita la contemporaneità di almeno una delle operazioni.

Inoltre, si deve evitare che le operazioni svolte nei settori 1, 1b e 2, così come quelle dei settori 3 e 4, siano effettuate a distanza maggiore di 7-10 giorni.

I settori rappresentano l'unità minima di censimento: non sono previste verifiche a livello di singolo ambito territoriale omogeneo.

L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione. In linea generale sono mantenuti i transetti già eseguiti nel precedente periodo per mantenere la serie storica dei dati e consentire il confronto con gli anni precedenti.

Il rilievo primaverile mediante conteggio notturno con faro su tutti i percorsi individuati è ripetuto tre volte nel corso della primavera.

Il numero minimo di cervi presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in destra e sinistra Adige.

In tal senso non dovrà essere valutato il numero massimo di cervi osservati in un singolo ambito territoriale omogeneo, ma sull'intera estensione del territorio sottoposto a conteggio.

L'Ente gestore coordina le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia, ovvero l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.

L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria e in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di cervi avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza (numero di cervi avvistati/chilometri percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.

I dati così archiviati potranno essere diversamente elaborati per interpretare il *trend* della popolazione.

L'analisi di minima richiesta consiste nel riportare, con apposita tabella e grafico, il numero di cervi abbattuti e il numero delle giornate di caccia (grafico con in ascissa n. giornate di caccia e in ordinata n. cervi abbattuti). Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti nel corso delle prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

I dati desunti dai due metodi citati costituiscono la base minima sulla quale valutare il raggiungimento dell'obiettivo di contenere la specie, anche attraverso l'applicazione di tassi di prelievo differenziati.

Il conteggio primaverile con il faro è la base sulla quale effettuare le stime di presenza necessarie per formulare il programma di prelievo.

c) Altri metodi

Oltre alle attività minime e obbligatorie descritte nei punti a) e b) ulteriori possibili metodologie utilizzabili per la valutazione della consistenza, della struttura e della produttività delle popolazioni sono:

- censimenti al bramito;
- censimenti estensivi estivi e/o invernali (*block census*).

2) STRUMENTI DI CORRETTA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA SPECIE

Nei casi in cui all'interno di un ambito territoriale omogeneo esistano evidenti gradienti di idoneità ambientale e/o situazioni peculiari legate ai danni all'agricoltura e al pericolo degli investimenti stradali, possono essere valutate forme di gestione differenziate per sub ambiti. Tali forme di gestione differenziata mantengono come riferimento gli obiettivi individuati nei punti precedenti. L'eventuale differenziazione della gestione in sub aree è motivata nei documenti di programmazione venatoria tenendo fermo, in ogni caso, l'obiettivo dell'ambito espresso nel successivo Paragrafo 3 del presente documento.

3) PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione.

Nel passaggio dal numero minimo di cervi conteggiati al numero di cervi stimati durante il periodo primaverile è possibile applicare tassi di sottostima che possono variare a seconda delle situazioni locali ambientali e stagionali.

Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello *status* della popolazione definiti nel Paragrafo 1. Per la sua definizione è indispensabile il raccordo, tramite l'Ufficio Faunistico, con il Parco Nazionale dello Stelvio e le foreste demaniali. La consistenza dell'ambito territoriale omogeneo è al netto dei capi riferibili a foreste demaniali, riserve naturali, Parco Nazionale dello Stelvio e aziende faunistico venatorie.

L'entità del prelievo e la sua ripartizione in classi di età per ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in funzione dell'analisi critica della serie storica dei censimenti, degli obiettivi gestionali generali e di quelli di seguito indicati.

Il tasso di assegnazione dipende dagli obiettivi di consistenza indicati nella seguente tabella, legati alla necessità di stabilizzare o di ridurre la popolazione di cervo.

- a) A fini prettamente gestionali sono stabiliti, per i diversi ambiti in cui si articola il territorio provinciale, degli obiettivi che, pur considerando i diversi gradienti di idoneità ambientale, tengono conto delle necessarie esigenze di mediazione tra le possibilità offerte dall'ambiente, gli aspetti ecosistemici e quelli sociali, con particolare riferimento ai danni all'agricoltura e al bosco, all'utilizzo del territorio, agli investimenti stradali, ecc. Pertanto, negli ambiti territoriali Adige destra, Sarca, Trento e Cembra gli obiettivi gestionali tengono conto della necessità di limitare la presenza della specie; negli ambiti territoriali Tesino, Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Pergine-Pinè-Val dei Mocheni, Val di Non destra e Val di Non sinistra,

Alta Val di Non, Val di Sole gli obiettivi di gestione tengono conto della necessità di contenere la popolazione sotto le capacità portanti dell'ambiente naturale, ma comunque di assicurare un'equilibrata articolazione della struttura di popolazione; per i restanti ambiti, gli obiettivi, pur tenendo conto dei condizionamenti sopra riportati, sono rivolti a mantenere una popolazione ben strutturata per classi di età e in equilibrio con il contesto ambientale. Per quanto sopra, l'obiettivo di consistenza è specificato nella tabella seguente.

Tipologia di gestione	Ambito territoriale omogeneo	Obiettivo di consistenza
b1	Adige destra	Decremento
b1	Cembra	Decremento
b1	Sarca	Decremento
b1	Trento	Decremento
b2	Adige sinistra	Decremento
b2	Giudicarie	Decremento
b2	Chiese	Stabilità
b2	Fassa	Stabilità
b2	Fiemme	Decremento
b2	Ledro	Stabilità
b2	Primiero	Decremento
b2	Rendena	Stabilità
b3	Tesino	Stabilità
b3	Alta Val di Non	Decremento
b3	Val di Sole	Decremento
b3	Bassa Valsugana	Decremento
b3	Alta Valsugana	Decremento
b3	Pergine, Pinè, Val dei Mocheni	Stabilità
b3	Val di Non destra	Decremento
b3	Val di Non sinistra	Decremento

Tabella 1 - Obiettivi di consistenza

Negli ambiti territoriali Alta Val di Non e Val di Sole la presenza del cervo risente della vicinanza del Parco Nazionale delle Stelvio. Pertanto l'obiettivo di consistenza trova una sua definizione tenendo conto del particolare contesto in cui si opera.

- b) È fissato un ulteriore obiettivo, relativo alla struttura, articolato in modo diverso a seconda dell'ambito territoriale preso in considerazione:
- b1) per gli ambiti territoriali Adige Destra, Sarca, Trento, Cembra l'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:
- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;

- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M):
 - maschi giovani – II classe – (1 anno);
 - maschi subadulti ed adulti – I classe - (2 e più anni).

La percentuale di capi della classe maschile (M) non può superare il 30 per cento dell'assegnazione totale.

La percentuale massima di capi maschi di I classe assegnati è pari al 55 per cento della classe dei maschi;

b2) per gli ambiti territoriali Giudicarie, Chiese, Fassa, Fiemme, Ledro, Primiero, Adige sinistra e Rendena l'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – III classe – (1 anno);
 - maschi subadulti – II classe - (2-6 anni);
 - maschi adulti – I classe – (7 e più anni).

La percentuale di capi della classe maschile (M) è variabile tra il 30 e il 35 per cento dell'assegnazione totale.

La percentuale massima di capi maschi di II classe (2-6 anni) assegnata è pari al 35 per cento della classe dei maschi.

b3) per gli ambiti territoriali Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Tesino, Pergine Piné Val dei Mocheni, Val di Non Destra, Val di Non Sinistra, Alta Val di Non e Val di Sole la scelta della ripartizione del prelievo in due classi di età maschili, secondo le modalità descritte al punto b1, o in tre classi di età maschili, come riportato al punto b2, è la medesima di quella effettuata nel Progetto pluriennale 2016-2020. La percentuale di capi della classe maschile è variabile tra il 30 e il 35 per cento dell'assegnazione totale.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe maschile (M) e in quella complessiva di femmine e piccoli (F e P) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

Il programma di prelievo annuale è complessivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30 per cento del programma di prelievo del cervo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- i prelievi di norma interessano giovani di un anno sia maschi che femmine, con preferenza per i soggetti scadenti (i giovani maschi di un anno sono scalati dall'assegnazione complessiva dei fusoni);
- i prelievi di norma interessano femmine di due anni visibilmente deperite o menomate purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Faunistico.

4) REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma sono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

5) CRITERI DI CALCOLO DEI CORRETTIVI

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi.

I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:

- il rispetto delle classi maschili;
- la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'abbattimento dei maschi e all'assegnazione delle medesime classi.

I correttivi previsti sono i seguenti:

- a) per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in tre classi di età, ogni due maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della seconda classe, la successiva stagione venatoria è detratto un maschio dalle assegnazioni della medesima classe;
- b) per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in due classi di età, per ogni due maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della prima classe, la successiva stagione venatoria è detratto un maschio dalle assegnazioni della medesima classe;
- c) per ogni due soggetti calvi (femmine e/o piccoli) non abbattuti rispetto al 120 per cento dei maschi abbattuti, è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo;
- d) per ogni due piccoli non abbattuti rispetto al 50 per cento dell'assegnazione dei piccoli stessi è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo.

I correttivi applicati in base ai criteri enunciati ai punti precedenti sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Nel calcolo dei correttivi per gli abbattimenti in esubero maschili di cui ai precedenti punti a) o b) non sono considerati:

- i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie documentate da un certificato veterinario, che attesti la presenza di menomazioni o sintomi evidenti di malattia, chiaramente identificabili dal cacciatore prima dell'abbattimento. In caso contrario, il capo non sarà escluso dal calcolo dei correttivi;
- i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- i capi così detti *confondibili*, ovvero i capi il cui trofeo non presenta alcuna evidente ramificazione e può essere attribuito ad un animale di un anno (lunghezza indicativamente non superiore a 50 cm). Nel caso in cui sia abbattuto un capo con

queste caratteristiche, il personale forestale di vigilanza o il rettore o il personale dell'ente gestore dovrà sottoscrivere una annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è fatta dal personale appositamente individuato e qualora confermato capo *confondibile*, esso sarà considerato di un anno.

6) CRITERI DI VALUTAZIONE

La Relazione finale, che comprende le stagioni venatorie 2022-2023 e 2023-2024, contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi generali fissati nel presente documento per l'intero territorio provinciale e per ciascun ambito territoriale omogeneo.

CAMOSCIO

OBIETTIVI DI GESTIONE

I principali obiettivi di gestione sono di seguito enunciati.

- Favorire un'equilibrata distribuzione della specie e, ove ritenuto necessario, incrementarla. Per ogni ambito territoriale omogeneo è definito un obiettivo di consistenza, come di seguito riportato.
- Mantenere o raggiungere una corretta struttura di popolazione sia per sesso sia per classi di età, favorendo una adeguata presenza di individui di prima classe di età. A tal fine, per ogni ambito territoriale omogeneo, è definito l'obiettivo minimo di prelievo di esemplari di prima classe, come di seguito riportato.
- Proseguire nel controllo dell'epidemia di rogna sarcoptica applicando i criteri della strategia definiti dal Comitato faunistico provinciale con propria deliberazione 24 agosto 2010, n. 582 (Strategia operativa sulla rogna sarcoptica) e successivamente modificata e integrata. In particolare detti criteri sono applicati a livello dei sub-ambiti, cosiddette zone rogna appositamente individuate.

Nei sub-ambiti non interessati dalla diffusione della malattia, il prelievo previsto è finalizzato a raggiungere un'adeguata consistenza e una corretta struttura di popolazione. In ogni caso, nella ripartizione per classi di sesso e di età dei capi prelevabili sono adottati criteri finalizzati al raggiungimento e/o al mantenimento di un'adeguata struttura di popolazione.

CRITERI DI GESTIONE

La gestione del camoscio si basa sui seguenti elementi:

- 1) ricognizione dello *status* della popolazione;
- 2) predisposizione dei programmi di prelievo;
- 3) realizzazione dei programmi di prelievo;
- 4) criteri di calcolo dei correttivi;
- 5) criteri di valutazione.

1) RICOGNIZIONE DELLO *STATUS* DELLA POPOLAZIONE

Le attività obbligatorie per la ricognizione dello *status* della popolazione sono:

- a) i censimenti
- b) l'analisi critica dell'andamento dei prelievi.

a) I censimenti

Il camoscio è censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori di osservazione (tecnica del *Block Census*).

La confrontabilità dei dati rilevati sia nel periodo di validità del piano sia rispetto agli anni precedenti è assicurata dalla standardizzazione dei settori di censimento e dei periodi di esecuzione dei rilievi.

Ciascun ambito territoriale omogeneo è censito rispettando, come misura minima, la cadenza temporale biennale.

Il censimento è svolto in contemporanea all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo, salvo la possibilità di operare a livello di sub-ambito in situazioni particolari, descritte e motivate nel progetto, correlate alle modalità operative pregresse.

L'Ente gestore comunica ogni primavera il programma dei censimenti che intende realizzare nel corso dell'anno.

L'Ente gestore coordina i propri monitoraggi, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia, ovvero l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.

Le osservazioni sono riportate su schede di campagna e prospetti riassuntivi da tenere a disposizione del Servizio Faunistico per l'intero periodo di gestione. I capi avvistati vanno distinti tra le classi piccoli, giovani, adulti maschi e adulti femmine.

Negli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica sono applicate le indicazioni contenute nella strategia operativa sulla rogna sarcoptica.

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.

I dati così archiviati possono essere diversamente elaborati per interpretare il *trend* della popolazione.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale omogeneo e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

2) PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- variazione del numero dei giovani contati;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione.

Il tasso di prelievo applicato in ciascun ambito e/o sub-ambito deve essere modulato in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti, prendendo in considerazione anche la sopravvivenza invernale valutata attraverso le variazioni riscontrate nel numero di giovani (terza classe) contati. Il tasso di prelievo di norma non supera il 15 per cento degli animali contati, salvo situazioni particolari, descritte all'interno del Progetto (censimento autunnale, applicazione della strategia per il contenimento della rogna sarcoptica, ecc.).

Nella tabella successiva è riportato sia l'obiettivo di consistenza della popolazione da raggiungere a fine periodo sia l'obiettivo relativo agli abbattimenti di prima classe. Quest'ultimo è espresso come percentuale minima di abbattimento di esemplari di prima classe che deve essere raggiunta nel corso di validità del progetto, considerando il totale degli abbattimenti del periodo (media del periodo).

Ambito territoriale omogeneo	Obiettivo di consistenza	Obiettivo di prima classe (%)
ADAMELLO	crescita	30
ALA	stabilità	26
BALDO	crescita	25
BONDONE - STIVO	stabilità	25
BRENTA	stabilità	30
CADRIA - ALTISSIMO	crescita	26
CIMA D'ASTA	crescita	28
CROCE	applicazione strategia rogna sarcoptica	
DESTRA CHIESE	crescita	30
DESTRA FASSA	stabilità	30
DESTRA VALSUGANA	stabilità	25
LAGORAI	applicazione strategia rogna sarcoptica	
LATEMAR	applicazione strategia rogna sarcoptica	
LEDRO	crescita	24
MADDALENE	crescita	30
MISONE - CASALE	stabilità	22
MONTE CORNO	stabilità	21
PAGANELLA	stabilità	23
PALE DI SAN MARTINO	stabilità	30
PANEVEGGIO	stabilità	30
PASUBIO	stabilità	29
PRESANELLA	crescita	30
RABBI	stabilità	30
REDIVAL	stabilità	30
SINISTRA FASSA	stabilità	30
SINISTRA NOCE	crescita	28
VETTE FELTRINE	applicazione strategia rogna sarcoptica	
VIGOLANA	stabilità	26

Tabella 2 - Obiettivi specifici di gestione

Negli ambiti territoriali omogenei *Sinistra Noce*, *Vette Feltrine*, *Monte Corno* e *Maddalene*, la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di consistenza tiene conto dei possibili condizionamenti derivanti dalla gestione operata dalle Amministrazioni delle province limitrofe.

Il tasso di prelievo è applicato al valore di consistenza al netto dei capi attribuiti al Parco Nazionale dello Stelvio, alle foreste demaniali, alle riserve naturali provinciali ed alle aziende faunistico venatorie.

In considerazione dell'obiettivo di favorire una più omogenea distribuzione tra i diversi sub-ambiti in cui è diviso l'ambito omogeneo, il programma di prelievo deve evidenziare la sua articolazione a livello di sub-ambito omogeneo.

Negli ambiti territoriali omogenei e nei sub-ambiti, ovvero nelle zone rognà, interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica l'applicazione annuale della strategia è proposta in seno al gruppo di lavoro costituito ai sensi dell'articolo 5 della deliberazione del Comitato faunistico provinciale 24 agosto 2010, n. 582. Essa è riportata nella Relazione annuale ed è approvata dal Servizio Faunistico. I dati utili a inquadrare la dinamica post-epidemica nell'ambito Destra Fassa sono illustrati al gruppo di lavoro, affinché possa seguirne l'evoluzione nel tempo.

La ripartizione delle assegnazioni avviene in base alle classi di sesso ed età riportate in Tabella 2.

CLASSE	ETÀ MASCHI	ETÀ FEMMINE
Piccoli	nati dell'anno	
Terza	1 anno	
Seconda	dai 2 ai 5 anni compresi	dai 2 ai 10 anni compresi
Prima	6 anni e più	11 anni e più

Tabella 3 - Ripartizione delle assegnazioni

L'assegnazione di animali della classe dei piccoli è facoltativa.

La ripartizione dei capi tra i sessi deve essere sostanzialmente paritetica.

La ripartizione delle assegnazioni complessive di ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età tiene conto dell'obiettivo di raggiungimento o mantenimento di una struttura di popolazione il più possibile equilibrata. L'assegnazione complessiva della prima classe (maschi e femmine) non può superare il 30 per cento dell'assegnazione totale, salvo casi particolari debitamente motivati nel progetto.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Faunistico.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ciascun ambito territoriale omogeneo è elemento tassativo del programma di prelievo annuale e non è superabile. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale per sesso e classi di età hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione dei correttivi di seguito indicati.

Organizzazione del prelievo durante la prima stagione venatoria del biennio

Nella prima stagione venatoria del biennio, non essendo ancora disponibili i dati dei censimenti sui quali si basa la programmazione del prelievo, è previsto all'interno del periodo ordinario di caccia che va dal 16 agosto al 15 dicembre, un periodo cosiddetto di anticipo. Tale periodo va dal 16 agosto fino al settimo giorno successivo alla data di presentazione della ripartizione per riserva dei piani annuali approvati dal Servizio Faunistico (il termine di sette giorni

è comprensivo del giorno di presentazione di tale documento). Scaduto detto termine prende avvio il periodo ordinario.

Il prelievo nel periodo di anticipo è pari al massimo al 40 per cento del programma di prelievo della stagione venatoria precedente. La ripartizione in classi di sesso ed età segue i criteri ordinari.

Negli ambiti territoriali omogenei interessati dall'epidemia di rogna sarcoptica, censiti durante l'estate, la congruità del prelievo del primo periodo rispetto a quanto previsto dalla strategia della rogna sarcoptica è verificata dal gruppo di lavoro. L'Ente gestore, nell'atto di ripartizione dei capi per riserva, si attiene ai risultati della verifica.

Il prelievo ordinario è quello totale autorizzato dal Servizio Faunistico per ciascun ambito territoriale omogeneo, comprensivo quindi del prelievo effettuato nel periodo dell'anticipo. Ai sensi di quanto previsto dalla strategia operativa sulla rogna sarcoptica il prelievo, negli ambiti interessati dalla diffusione della malattia, è soggetto alla preventiva valutazione del gruppo di lavoro.

3) REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma sono segnati obbligatoriamente su appositi registri e se ne tiene conto nella valutazione della dinamica complessiva della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

Nei casi in cui non sia prevista dal progetto l'assegnazione per la classe dei piccoli, il loro abbattimento è comunque consentito, a discrezione dell'esperto accompagnatore o dell'agente di vigilanza, nei seguenti casi:

- a) abbattimento del solo piccolo nel caso in cui appaia visibilmente menomato o deperito;
- b) abbattimento del piccolo e della relativa femmina nel caso in cui quest'ultima o entrambi appaiano visibilmente menomati o deperiti.

In tali casi il piccolo, per il quale è comunque compilato il cartellino di controllo, non è conteggiato nel programma di prelievo ed è consegnato all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - Sezione di Trento.

Negli eventuali casi di abbattimento accidentale/erroneo di un piccolo il capo va scalato dalla classe dei giovani, ma non costituisce penalità in caso di esubero della terza classe.

4) CRITERI DI CALCOLO DEI CORRETTIVI

Il programma di prelievo annuale è orientato a riequilibrare qualitativamente gli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultano dai rilievi tecnici effettuati dal personale incaricato per la verifica della corretta esecuzione del prelievo. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi. Tali correttivi agiscono sulla difformità rispetto alla ripartizione per sub-ambiti territoriali omogenei e rispetto agli abbattimenti di seconda e terza classe, distintamente per maschi e femmine, come di seguito specificato.

- a) Riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo di tanti capi quanti sono quelli prelevati in esubero rispetto all'assegnazione distinta per sub-ambito;
- b) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo in base ai capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo di seconda e terza classe, distintamente per i due sessi, secondo lo schema seguente:

- se la percentuale di capi abbattuti di prima classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è inferiore al 29 per cento è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50 per cento dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda, distinto tra i due sessi, e della terza classe, complessivamente per i due sessi;
- se la percentuale di capi abbattuti di prima classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è uguale o superiore al 29 per cento è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50 per cento dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola seconda classe maschile e del 33 per cento della sola seconda classe femminile;
- se i capi di prima classe abbattuti superano quelli assegnati (considerando distintamente maschi e femmine), è prevista una detrazione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50 per cento dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola I classe. Non rientrano nel conteggio dei capi prelevati in eccesso:
 - le femmine di età superiore ai 15 anni;
 - i maschi di età superiore ai 10 anni.

Non rientrano nel calcolo dei correttivi i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie, documentate da un certificato veterinario che attesti la presenza di menomazioni o sintomi evidenti di malattia, chiaramente identificabili dal cacciatore prima dell'abbattimento. In caso contrario, il capo non sarà escluso dal calcolo dei correttivi. Inoltre, non sono conteggiati i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia della specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia, anche se vietato.

I correttivi dei precedenti punti a) e b) sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Qualora il prelievo non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

La Giunta provinciale con propria deliberazione 4 febbraio 2011, n. 137 ha individuato gli ambiti territoriali omogenei ai quali deve essere riferita l'impostazione della pianificazione, della programmazione dei prelievi e della rendicontazione, ai sensi dell'articolo 28 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24. Esclusivamente per finalità gestionali, fermo restando quanto sopra e tenuto conto del particolare assetto organizzativo interno all'Ente gestore che ha previsto la costituzione delle consulte distrettuali, i programmi di prelievo, la rendicontazione degli stessi e il calcolo dei correttivi sono articolati e presentati al Servizio Faunistico in forma di prospetto, in aggiunta ai modi prima definiti, distintamente per ogni parte del territorio delle consulte distrettuali che ricade all'interno dell'ambito territoriale omogeneo del camoscio.

5) CRITERI DI VALUTAZIONE

La Relazione finale, che comprende le stagioni venatorie 2022-2023 e 2023-2024, contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi generali fissati nel presente documento per l'intero territorio provinciale e per ciascun ambito territoriale omogeneo.